



Una lettura storica e iconologica


LA PETIZIONE DEL CONTE RAINULFO DI ALIFE

a cura di Don Emilio Salvatore



I dati tecnici

- Olio su tela
- mq 6,50
- posta nella Cappella di San Sisto nella Cattedrale di Alife
- l'opera reca una firma *R.R. 1819*
- Il lavoro di restauro ha messo in luce degli interventi diversi di risistemazione della tela, di incollaggio di toppe, di estese ridipinture.



*Cosa vuol dire R.R.1819?
A che epoca risale la tela?
Qual è l'autore?*



**COME SPIEGARE
QUESTI ENIGMI?**

Una lettura dell'opera



- L'opera è divisa in 4 gruppi
- 1° gruppo:
- a sinistra di chi guarda il conte in ginocchio con il suo seguito...
- Un giovane valletto che gli alza il fluente mantello...
- E dietro probabilmente un personaggio di colore, forse un etiope, probabilmente un saraceno, con allusione al fatto che i Normanni, ancor più, Ruggiero, ma anche Rainulfo, avessero soldati mercenari o schiavi, frutto delle loro conquiste che si univano ai loro eserciti. Nella mano destra sembra avere una lancia o un gonfalone, nella sinistra un bastone con un pomo. Sappiamo dalle cronache del tempo che con duecento soldati Rainulfo era andato in Roma in aiuto dell'Antipapa.

Una lettura dell'opera



- 1° gruppo: Rainulfo e il suo seguito
- a sinistra
- rivolto verso il Papa
- con un gesto che va nella stessa direzione della mano destra del Conte, proteso con una pergamena nella quale è scritto qualcosa...

Una lettura dell'opera



- 1 gruppo:
Rainulfo e il suo seguito
- Dal punto di vista artistico direi che vi è un gioco cromatico tra colori freddi e caldi: il bianco (i toni chiari, il mantello, la gorgiera, il grigio lucente della corazza, la stola del saraceno); il rosso (le brache che richiamano il tendaggio della stanza papale) e il nero, che rende molto elegante la presentazione del gruppo.

Il conte

il conte nel quadro



Guerriero normanno del XII sec






Il conte, un vassallo

L'abito del Conte nel dipinto suona piuttosto seicentesco.

La gorgiera (dal francese gorge, gola) comparì in Italia nella sua forma più semplice, attorno al 1530, quando la penisola cadde sotto il dominio spagnolo di Carlo V.

All'inizio veniva scherzosamente chiamata *lattuga* ed era tutt'uno con la camicia bianca, che pure era dotata di polsini arricciati. La comparsa della gorgiera, insaldata con amido, era collegata con la moda degli abiti molto accollati.



Non ha la spada...o almeno non si vede, ma l'atteggiamento è quello di un vassallo, che offre al Papa i suoi servigi, ne riconosce l'autorità e nello stesso tempo

Rainulfo viene tratteggiato con i lineamenti di un duca delle famiglie romane impegnate nella lotta contro i Turchi.



La petizione



CHI E' IL CONTE?

Al centro 2° gruppo: Il Pontefice

Al centro la figura del Papa in trono...sopra due gradini

I paramenti sono quelli del camice, del piviale, della tiara e lo mostrano in udienza solenne.

Il rosso della tenda di fondo fa risaltare la figura del Pontefice in cui dominano i colori bianco ed oro, che si ripetono nella tiara; unica eccezione è la pantofola in rosso, prominente nello slancio dell'accoglienza o forse nella preparazione al bacio in segno di sottomissione.



Il volto

Il volto è molto paterno, severo e sereno; l'incarnato rosaceo e la colta barba bianca, lo sguardo fermo e benevolo, ispirano questo senso di paternità.

E la figura del Pastore che si preoccupa di venire incontro alle esigenze dei fedeli, mediate dal capo di questa comunità.

Perciò non ci meraviglia che quel Papa abbia i lineamenti di tutti i papi, dello stesso San Sisto in alcune raffigurazioni, un volto buono, accogliente, perché pronto a soddisfare le richieste del gregge di Cristo.



I segni papali

- Fu Benedetto XII, nel 1342 a cingere per la prima volta una tiara sormontata da tre corone. Dopo aver vanamente tentato sette anni prima di riportare la sede a Roma, il pontefice decise di rafforzare in quel modo simbolico l'autorità papale, riaffermando con la terza corona il possesso della città di Avignone e la sovranità sulla Chiesa universale.
- Nonostante nel XV secolo, Innocenzo VIII giungesse addirittura a dare in pegno la sua tiara, il Triregno assurse in breve a simbolo stesso del Papato.
- La tiara dice il triplice potere del Papa: padre dei re, rettore del mondo, vicario di Cristo.
- Per altri la triplice corona simboleggerebbe il triplice ministero papale di sacerdote, di pastore e di maestro della Fede o, ancora, il simbolo della triplice autorità dottrinale, sacramentale e pastorale; per altri, infine, il simbolo della potenza della Chiesa che, come quella di Cristo suo fondatore, si estende oltre la vita presente e quindi sulle cose terrene, infernali e celesti.





MA CHI E' QUESTO PAPA?

Il terzo gruppo: i consiglieri del Papa

Alla sinistra del Papa
ci sono due cardinali:

il primo che sembra
obiettare qualcosa, forse
l'impossibilità di
accogliere tale richiesta,
come del resto sottolinea
il racconto del Telesino.



Il terzo gruppo: i consiglieri del Papa

Il secondo che sembra sussurrare
all'orecchio del primo.

Il consigliere del consigliere...

Cosa dicono?

Che forse la richiesta del Conte
è inaccettabile...?

Il colore della porpora fa risaltare
i volti soprattutto del primo
cardinale, con stile un po'
stereotipato, ma nell'insieme
devoto, non polemico...



Un ultimo gruppo di personaggi

- Non sappiamo se membri della stessa corte,
- certo con abiti intonati al cromatismo di fondo (il bianco dei merletti e il rosso delle vesti)
- Sono le due figure:
- La prima è quella del giovane rivolto verso il Papa, che alza la mano in segno di richiesta, potrebbe essere anche il figlio del conte Rainulfo, Roberto, oppure il committente del quadro, forse membri della nobiltà alifano-piedimontese dell'epoca (si noti il cappello nelle mani); non abbiamo riscontri...



Un ultimo gruppo di personaggi

- L'altra figura che guarda verso l'esterno, verso destra, che oggi per noi è anche la direzione che va verso le Reliquie di San Sisto, forse è il pittore.
- Quest'ultimo personaggio è la soglia tra passato e futuro, è la tradizione, che non guarda indietro, ma interpreta e comunica quanto visto. Il doppio del Pittore...e della funzione testimoniale dell'opera.

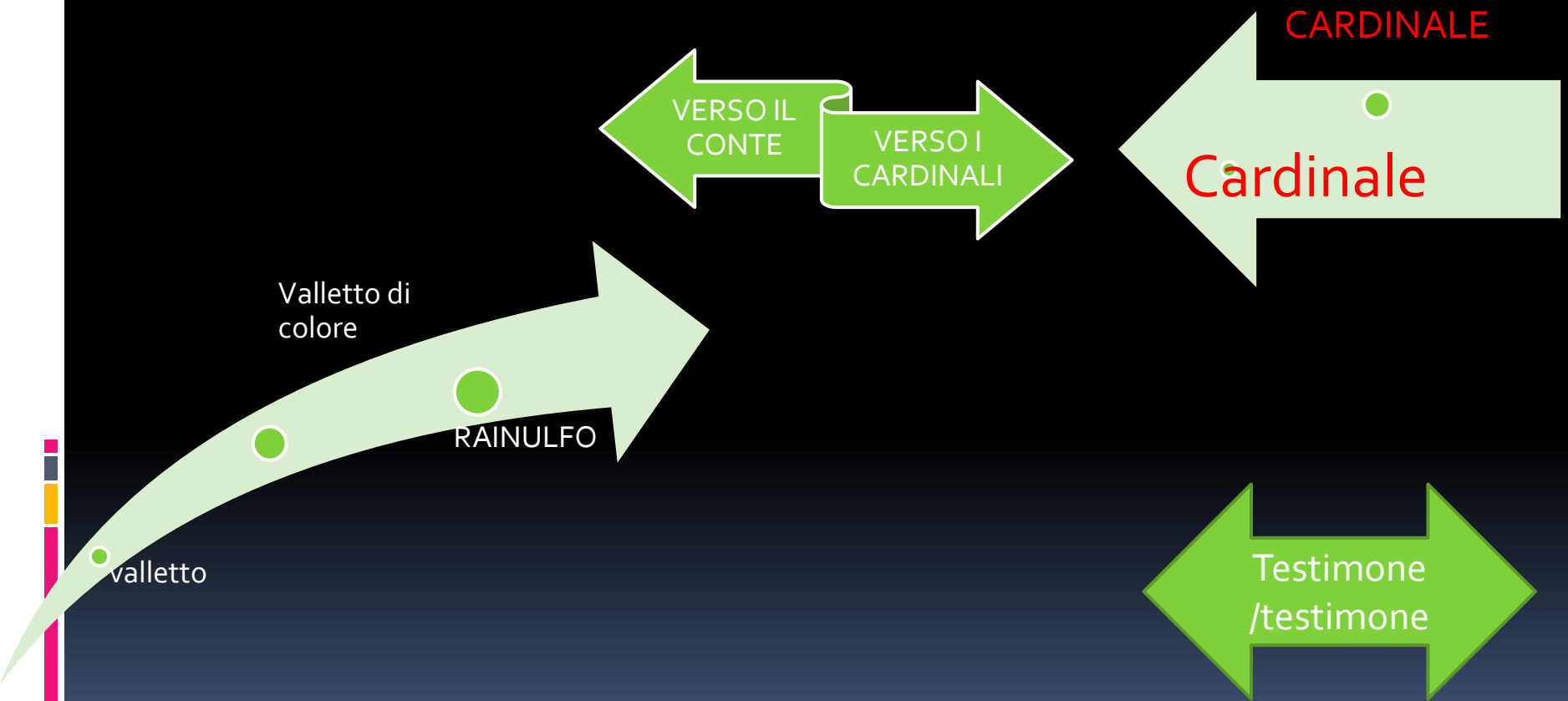


Letture d'insieme

- Il Papa funge da bilancia dei movimenti delle figure che appaiono del tutto parlanti in tal modo.
- Egli con la sua persona è al centro della composizione, accoglie la petizione che viene con slancio dalle figure del primo gruppo, il piede proteso in avanti e la mano destra levata in segno di chi accoglie, dicono tutto questo...
- La mano sinistra invece va a frenare le resistenze che vengono dal secondo gruppo, quello dei cardinali.
- La figura del Pontefice fa da bilanciatore alle spinte del disegno. Nel suo volto, nei suoi gesti, vi è amabilità ed insieme ponderatezza, non chiusura né superficialità ma solenne amorevolezza e autorevolezza.
- Il terzo gruppo fa da soglia per colui che entra nel quadro.



Schema delle direttrici del disegno





La petizione

LE FONTI ICONOGRAFICHE

Le fonti iconografiche

- L'episodio dipinto si riferisce ad un avvenimento avvenuto nel 1132

Il conte di Alife, Rainulfo chiede ad Anacleto II, l'antipapa, le Reliquie di un Santo da portare nella sua città.

La fonte storica
La *Historia allifana* di
Alessandro abate di
Telese, autore già di altre
opere



Alessandro, abate di San Salvatore di Telese (CE) [fine dell'XI sec.-ante 1145].

Scrive la *Ystoria Rogerii regis Sicilie Calabrie atque Apulie*.

- edizione: *Alexandri Telesini abbatis Ystoria Rogerii regis Sicilie Calabrie atque Apulie*, ed. L. De Nava-D. Clementi, Roma 1991 (FIS 112).

- la cronaca copre gli anni 1127-1136.

- Si tratta di un'opera su commissione, in quanto la stesura fu richiesta all'abate telesino dalla sorella del sovrano, Matilde. Egli è pertanto esponente tipico di una storiografia che volge a farsi «statuale». Nato e cresciuto in un ambiente ormai già normannizzato, la sua opera storica ha il crisma dell'ufficialità, proprio per l'alta committenza. Ma l'opera dell'abate telesino sembra veicolare un messaggio anche velatamente minaccioso al potere temporale, al punto da far accostare la sua monografia a una sorta di *speculum principis*.

La documentazione sul testo del Telesino

L'originale della *Historia Allifana* o una copia dei secoli XII-XV era, forse, ancora disponibile quando nella prima metà del secolo XVI in Alife mise piede l'industria della stampa. Infatti nel 1552, fu stampato l'"Ufficio di S. Sisto", contenente notizie sulla traslazione, certamente basato su una fonte contemporanea agli eventi, che può essere riconosciuta nella *Historia Allifana*. Enrico Cini, vescovo di Alife (1586-1598), fece vedere quella stessa storia al cardinale Filippo di S. Sisto, nipote di papa Gregorio XIII. normanno Rainulfo.

- A. GAMBELLA, «La documentazione esistente sulla *Historia Allifana* di Alessandro di Telese», in *Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno 1998*, Edizioni ASMV, Piedimonte Matese, 1999, p. 101-120

La documentazione sul testo del Telesino

La *Historia Allifana*, su pergamena ormai deteriorata dal tempo, rimase in Alife ancora per qualche anno, tanto da costituire la fonte primaria di una Narrazione stesa dal vescovo di Alatri, Ignazio Danti nel 1584 e di una lettera dello stesso al pontefice romano dell'anno successivo.

Dal manoscritto Danti, da cui apprendono scrittori sin dal primo seicento, deriva un libro a stampa in volgare del 1655. Danti faceva pure incidere nella cattedrale una breve ricostruzione della traslazione.

- A. GAMBELLA, «La documentazione esistente sulla *Historia Allifana* di Alessandro di Telese», in *Annuario dell'Associazione Storica del Medio Volturno 1998*, Edizioni ASMV, Piedimonte Matese, 1999, p. 101-120



La fonte

- Si è obiettato da parte di alcuni che filologicamente parlando il testo della narrazione di Telesino doveva essere in latino...
- Ma naturalmente si tratta di una traduzione perché la gente potesse comprendere il senso del testo e la stesura attuale appare piuttosto rimaneggiata nel tempo.
- Leggiamo la versione riportata dalla narrazione del vescovo Pietro.

Narrazione del vescovo

Pietro

Conte

- *Discorso indiretto:*
- Il conte se ne andò con molta fidanza al Pontefice Anacleto dicendoli volerli domandare una gratia quando sua Santità l'assicurasse consolarlo

Anacleto

- *Discorso diretto*
- “Chiedi pure ò Conte liberamente, che tutto quello che, con dignità nostra potremo fare, lo faremo per amor tuo...

Narrazione del vescovo

Pietro

Conte

- *Discorso diretto:*
- Vorrei, o Padre Santo, che per singolar gratia mi facessi dono di qualche corpo di Illustre Santo lungamente da me desiderato, per portarlo alla mia Città di Allifo,

Anacleto

- *Discorso diretto*
- Tu chiedi o Conte cosa grandissima, anzi impossibile, imperoché tutti li corpi santi, che sono in Roma, e massimamente quelli che sono di nome celebre sono talmente collocati nelli loro sepolchri che non sia possibile pur toccarli, senza grandissimo scandalo dei populi, però ci penseremo sopra consigliandoci; che se sarà possibile di sodisfarti, assicurati pure, che sarà adempito il desiderio tuo...

Alcune osservazioni

- Io credo che alla base di questa immagine vi sia il racconto del Telesino, almeno a grossi linee. Se si è perduta la storia scritta, non si è perduta la sua *narratio pauperum*.
- Il papa non è detto antipapa, come sarebbe corretto, ma poco edificante, ma Pontefice...
- Inoltre il quadro rappresenta infatti il momento della richiesta prima della esecuzione della medesima, nel racconto del Telesino, la trave che cade, la consegna di nascosto ecc.
- Tutto resta fuori dalla presentazione pittorica.

Le fonti iconografiche

- Ma oltre al Telesino abbiamo altre testimonianze di ordine pittorico:
- le antiche dipinture poste nella cappella di San Sisto fuori le mura; deteriorate dal tempo e quindi poi riportate su tela;
- Di questa tela della petizione, Giorgio non fa menzione, mentre si diffonde (p. 36) sull'altro quadro, quello conservato nella sacrestia della Cattedrale e che oggi si trova di fronte a questo sulla parete di destra della Cappella di San Sisto. Giorgio ci dice che era nella Sacrestia della Cattedrale e che era "mezzo guasto e consumato dal tempo" e riportava dipinta la processione di ingresso delle Reliquie con la presenza del conte e del suo figlio Roberto.

Ecco le ipotesi:

- Giorgio non conosceva il quadro o il quadro è posteriore al 1718.
- Ma tutto sembra andare in una direzione opposta...
- La scritta *R.R. 1819* si riferisce alla datazione o al restauro?
- *Forse al restauro* che sarebbe avvenuto sotto Mons. Emilio Gentile, grande vescovo, che riuscì l'anno successivo (dic. 1819) ad ottenere il ristabilimento della diocesi sia pure unita a Teles.
- Tutto ciò rientra in un'attività di restauro connessa con la sacrestia e la realizzazione dell'altare maggiore in Cattedrale.
- La sistemazione della prima rendeva forse necessaria anche una ripulitura e ricollocazione delle tele antiche. Di qui quel restauro: *R.R. 1819* forse per *rursum refecit* o per il nome del restauratore.



La petizione

L' EPOCA E L' AUTORE?



La petizione


LA VICENDA STORICA



RAINULFO DI ALIFE

Rainulfo Drengot, conte di Alife e di Caiazzo, poi duca di Puglia, secondo di questo nome, era figlio di Roberto conte di Alife, Caiazzo, e Sant'Agata de' Goti (m. 1116).

Era dunque nipote di Rainulfo [I], morto intorno al 1088, di Riccardo I principe di Capua (m. 5 apr. 1078) - e fratello di Riccardo di Rupecanina e di Gaitelgrima (la moglie di Guglielmo d'Altavilla duca di Puglia).



Aveva sposato Matilde d'Altavilla, figlia del "gran conte" Ruggero e sorella di Ruggero II, terzo conte e poi primo re di Sicilia.

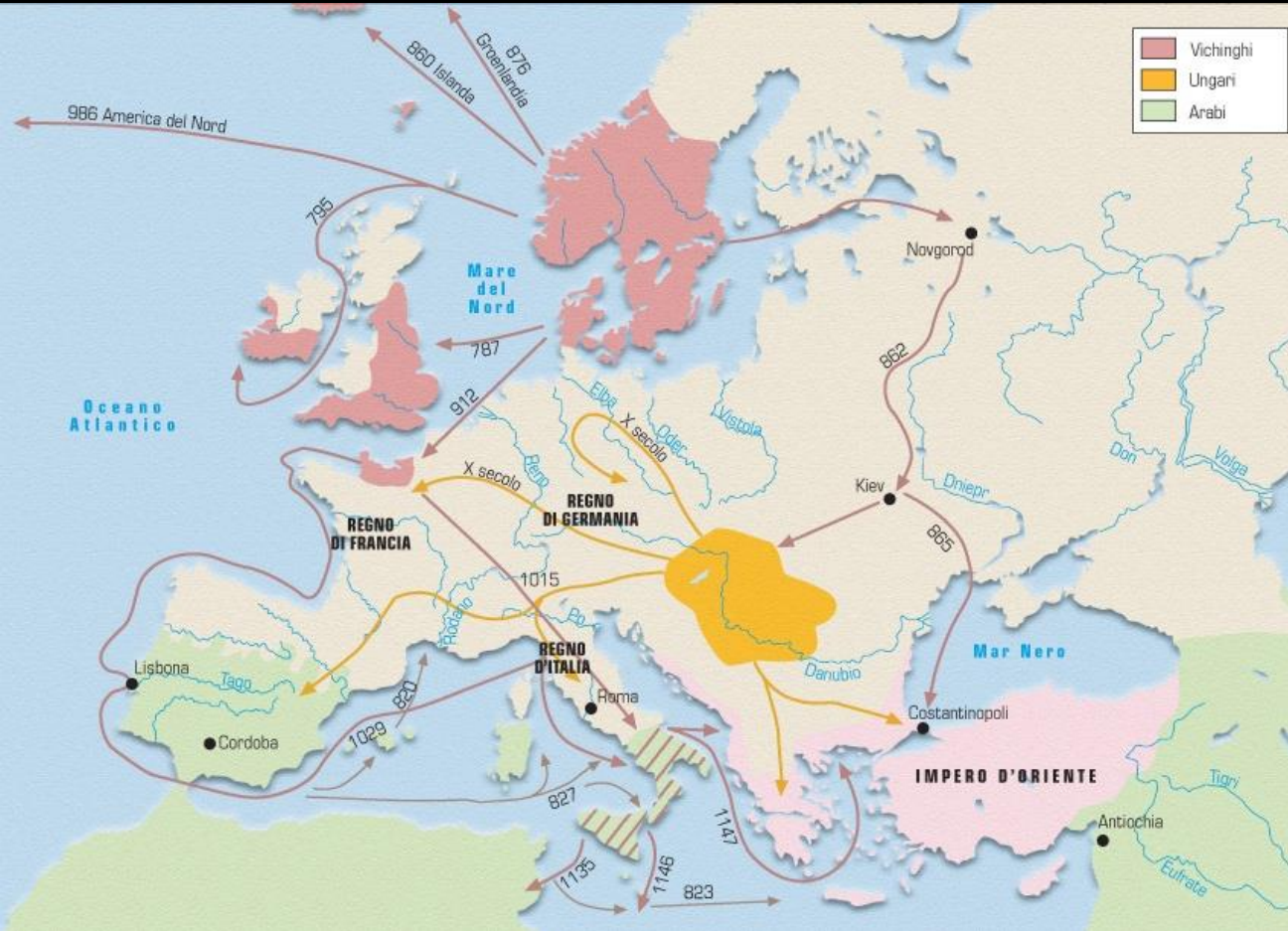


CONCETTI CHIAVE

- La disgregazione del Sacro Romano Impero è anche la causa di nuove invasioni, che contribuiscono ad aggravare la già critica situazione in campo agricolo.
- L'Italia Meridionale, conquistata dai Normanni, trova una sua momentanea unificazione.

Le incursioni saracene, ungare e normanne dei secoli IX-XI.

I Normanni



I Normanni o Vichinghi sono una popolazione stanziata nella penisola scandinava.

Sono suddivisi in Danesi, Norvegesi e Svedesi o Vareghi.

Dal IX secolo si spostano in varie direzioni.

I Normanni nell'Italia meridionale

L'arrivo dei Normanni

Il sud Italia è dilaniato da continue lotte fra i vari stati indipendenti costituiti dalla stratificazione degli insediamenti nei secoli. Vi convivono ducati longobardi, domini bizantini, colonie arabe; premono inoltre dal nord lo Stato della Chiesa e l'impero.

I Normanni si offrono come mercenari nelle dispute locali.



Roberto il Guiscardo, degli Altavilla, costituisce il grande ducato di Melfi.

I Normanni e il papato

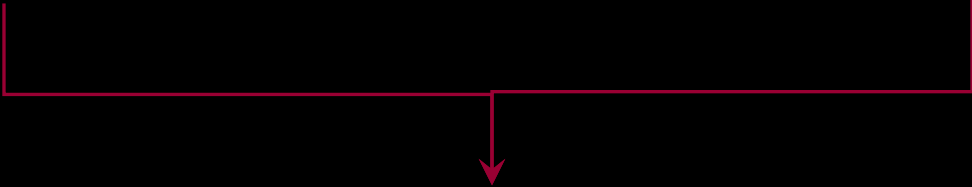
Lo Stato della Chiesa è inizialmente ostile alla formazione di un blocco di potere unitario nell'Italia del sud.

La coalizione contro i Normanni viene sconfitta a Civitate sul Fortore.

1053

La Chiesa di Roma giunge alla rottura completa con l'impero bizantino.

Scisma d'Oriente 1054



Lo Stato della Chiesa ha bisogno di un alleato forte.
I Normanni hanno bisogno di legittimazione.



1059 Accordo di Melfi

1059 Accordo di Melfi



I Normanni si dichiarano vassalli del papa.

Il papa concede il riconoscimento formale dei possedimenti degli Altavilla in Puglia e Calabria.

Anche Riccardo Drengot ottiene la legittimazione sul principato di Capua.

Il regno normanno

Roberto Altavilla conquista i restanti territori del Sud Italia.

1061

Il fratello Ruggero I sbarca in Sicilia e affronta gli Arabi.

1127

Ruggiero, duca delle Puglie

1130

Unificazione dell'Italia meridionale sotto Ruggero II

Potere centralizzato

Amministrazione efficiente

Prosperità economica

La vita del conte in conflitto con Ruggero



PRO

- 25 luglio 1127
- Alla morte del duca delle Puglie aiuta Ruggero II, conte di Sicilia, ad impossessarsi del Ducato di Puglia, ottenendo in cambio, tra l'altro, la promessa che avrebbe ricevuto la contea di Ariano.
- Alla fine del 1129, con Roberto II fece atto di sottomissione al nuovo duca di Puglia.
- all'inizio del 1132 è al comando, insieme col principe di Capua, di un contingente di duecento cavalieri inviati a Roma dal re di Sicilia in aiuto dell'antipapa Anacleto II.

Contro

- Ottobre 1127 nella Lega di Onorio II contro il conte di Sicilia.
- il 22 ag. 1128 a Benevento il PAPA Investe Ruggero II del titolo del Ducato di Puglia, ma con Roberto II, principe di Capua, che apparteneva allo stesso casato è contro

La vita del conte in conflitto con Ruggero



Contro

- 1132
- un evento infausto

- 1132 un evento infausto
- La rottura rivelata definitiva ed inconciliabile.
- Proprio in un momento in cui il D. ed il sovrano erano divisi da contrasti circa la giurisdizione dei feudi di Avellino e di Mercogliano la moglie Matilde, si rifugiò con i figli presso il fratello Ruggero II che era a Salerno, accusando il marito di maltrattamenti. Il re concesse protezione alla sorella, e, ritenendo che il matrimonio fosse definitivamente rotto, richiese al Conte la restituzione della "Valle Caudina" e degli altri castelli che avevano costituito la dote di Matilde.

La vita del conte in conflitto con Ruggero



Contro

- 1132
- un evento
fausto

- La richiesta delle Reliquie di un Santo per il Duomo che stava edificando.

La vita del conte in conflitto con Ruggero



PRO

- All'inizio dell'estate del 1134, mentre il sovrano lanciava in Campania una nuova offensiva contro i ribelli, e mentre il principe di Capua era nuovamente impegnato in una missione fuori dei confini del Regno, il D., abbandonato da molti dei suoi cavalieri che erano stati comprati dall'oro dell'Altavilla, fu costretto a fare pace con il cognato.
- La riconciliazione avvenne il 1° luglio. Il re promise al Conte di riconsegnargli la moglie ed i figli; ma pretese, per sé, la restituzione del dotario della sorella, nonché la restituzione di tutti i castelli che il conte aveva occupato durante la ribellione.

Contro

- il 24 luglio 1132 inflisse a Ruggero II una grave sconfitta presso Nocera. Subito dopo, trovato un accordo con il conte di Ariano, indusse alla rivolta i baroni pugliesi;
- durante l'intero 1133, mentre Roberto di Capua cercava aiuto fuori del Regno a Pisa, sostenne da solo una pesante controffensiva effettuata da Ruggero II, riuscendo ad impedire che i suoi alleati fossero definitivamente sgominati dal re. A

La vita del conte in conflitto con Ruggero



PRO

- Il 1137 fu un anno decisivo, che lo consacrò, anche nella coscienza dei contemporanei, come il simbolo dell'indipendenza della feudalità normanna contro le mire egemoniche degli Altavilla.
- il conte di Alife si accorda con Lotario, l'imperatore per ridimensionare Ruggiero, collaboratori: tanto che, quando nell'agosto tutte le province continentali del Regno di Sicilia furono conquistate dagli Imperiali, egli fu il candidato naturale all'investitura del Ducato di Puglia.
- Lotario, infatti, aveva deciso di ripristinare il titolo di duca di Puglia per mostrare concretamente come la sua azione nell'Italia meridionale si inserisse all'interno del solco della tradizione imperiale, iniziata nel secondo decennio del sec. XI da Enrico II, che aveva conferito quella dignità per la prima volta a Melo di Bari.

Contro

- Nell'aprile del 1135 desideroso di rientrare in possesso delle terre di cui era stato costretto a privarsi l'anno precedente, decise di aderire alla lega organizzata contro il re di Sicilia dal papa Innocenzo II. Ma la prontissima reazione di Ruggero II lo costrinse a rifugiarsi in Napoli e a resistere, con valore, ad un lunghissimo assedio che si protrasse per molti mesi.

La vita del conte in conflitto con Ruggero



PRO

- Il 1137 fu un anno decisivo, che lo consacrò, anche nella coscienza dei contemporanei, come il simbolo dell'indipendenza della feudalità normanna contro le mire egemoniche degli Altavilla.
- il conte di Alife si accorda con Lotario, l'imperatore per ridimensionare Ruggiero, collaboratori: tanto che, quando nell'agosto tutte le province continentali del Regno di Sicilia furono conquistate dagli Imperiali, egli fu il candidato naturale all'investitura del Ducato di Puglia.
- Lotario, infatti, aveva deciso di ripristinare il titolo di duca di Puglia per mostrare concretamente come la sua azione nell'Italia meridionale si inserisse all'interno del solco della tradizione imperiale, iniziata nel secondo decennio del sec. XI da Enrico II, che aveva conferito quella dignità per la prima volta a Melo di Bari.

Contro

- ottobre 1137 In lotta con Ruggiero assoldati ottocento cavalieri tedeschi, riuscì in un primo momento ad opporsi con successo a Ruggero II, inflisse una sonora sconfitta tra Rignano e Casalnuovo, presso il Gargano

La vita del conte in conflitto con Ruggero



PRO

Contro

- Nell'agosto del 1137 Rianulfo fu investito Ducato di Puglia con il gonfalone tenuto insieme dal papa e dall'imperatore .
- Nella primavera del 1138, quando il re sferrò un nuovo attacco contro i ribelli, dopo avere organizzato in Sicilia con cura il suo esercito durante l'inverno, fu costretto a subire le prime sconfitte e a cedere la stessa città di Alife, il centro della sua contea, che fu distrutto da Ruggero II

La vita del conte in conflitto con Ruggero



PRO

Contro

- All'inizio dell'autunno il re fece ritorno in Sicilia, egli incominciò a percorrere la Puglia esortando i suoi sostenitori ad avere coraggio e a restargli fedeli.
- Ma non poté portare ad effetto i suoi propositi di rivincita. Morì infatti pochi mesi dopo in Troia il 30 apr. 1139.

Chi fu Rainulfo?

Data la mancanza
ancora di una lettura
attenta dei diplomi...

Di una ricostruzione
capillare dei fatti

Sorgono alcune
domande:



- Il campione della resistenza contro Ruggero II sul continente?
- Un abile stratega, opportunisto, che con Roberto II Drengot, principe di Capua, la responsabilità di avere gestito con grande abilità e sagacia le linee politiche dell'opposizione della feudalità continentale contro Ruggero II d'Altavilla?
- Un fedele difensore del Papa?
- Un guerriero astioso e un intrigante?
- Una figura da ridimensionare tutto sommato?

Il Conte di Alife

- Certamente colui che ha creduto nelle possibilità di Alife e ha legato ad essa il suo nome per sempre...

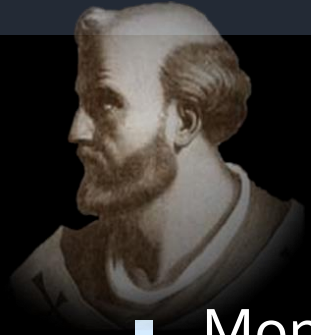


Chi è il papa in trono?

Anacleto II ?

- Pietro Pierleoni, di ricca famiglia romana (m. 1138), monaco di Cluny fu creato cardinale diacono da Pasquale II (1116).
- Diplomatico:
(Legato in Inghilterra di papa Callisto II, poi in Francia, 1123-25).
- Eletto antipapa_ causa della rivalità tra le famiglie Frangipane e Pierleoni a Roma alla morte di Onorio II (13 febr. 1130), dopo che un gruppo di 14 cardinali ebbe eletto improvvisamente il card. Gregorio di S. Angelo (Innocenzo II), gli oppositori (24 cardinali) nominarono, anch'essi contro le norme procedurali sancite da Niccolò II, il Pierleoni, il quale ebbe contrari l'imperatore Lotario e s. Bernardo, che al concilio di Étampes (1130) riuscì a far sì che la Chiesa francese, accanto a quelle d'Inghilterra, Germania, Spagna appoggiasse Innocenzo II.
- Ma A. si acquistò l'appoggio di Ruggero II di Sicilia, che da duca fece re (1130) e poté dominare Roma. Lo scisma terminò con la morte di A. dichiarato illegittimo dalla Chiesa.

Lo scisma



Innocenzo II

- Monaco circestercense sostenuto da San Bernardo, dall'imperatore Lotario che incoronò in Roma...


Anacleto

- Monaco cluniacense Sostenuto dai Romani, Forse per via delle sue ricchezze familiari e delle sue capacità diplomatiche... da Ruggero II che fece incoronare re di Sicilia



Conclusione

- Anacleto era antipapa
- Era in San Pietro
- Cercava adepti per la sua causa
- Poteva ben concedere anche senza un rescritto ufficiale le Reliquie di un Santo
- In una basilica vaticana cadente...anche la trave avrebbe avuto un senso nella logica della religiosità medievale



L'ultimo enigma

LA DATAZIONE E L'AUTORE

La datazione

- Se la tela era già presente in sacrestia...
- Se i personaggi (e le fogge dei vestiti)
- Lo stile (un po' manieristico e devoto)
- I colori
- I rilievi relativi alle ridipinture e agli aggiustamenti della tela
- Tutto lascia supporre che ci troviamo di fronte ad un quadro che si colloca agli inizi del 1600.

A favore di questa ipotesi

- Dal restauro è emerso un particolare, qualcosa è scritto sulla petizione di Rainulfo...

S. Bernardino

Rainulfo

Conte Alife

Chi è questo S. Bernardino ?

- San Bernardo...ma cosa c'entra con il quadro?
- **Il committente?**

... ma non abbiamo nessun nome simile tra i signori di Alife dell'epoca...

- **L'autore?**

...Sì ,forse l'autore...ma nessun pittore risponde a questi requisiti



Tranne:

- **GIOVANNI BERNARDINO AZZOLINO detto il SICILIANO**
- Nato in Sicilia, si trasferì a 22 anni a Napoli insieme al suo amico Luigi Rodriguez, anch'egli pittore.
- Pochi anni dopo il suo arrivo in città prende in sposa la nobile palermitana Antonia d'India e diviene amico di un celebre maestro dell'epoca, Fabrizio Santafede, grazie al quale ottiene i primi importanti lavori della sua carriera.
- La pittura di Azzolino era caratterizzata da uno stile molto ispirato al classico, caratteristiche già sorpassate dalle correnti dell'epoca, ma comunque ancora molto apprezzate dai suoi committenti. Lo dimostra il fatto che nel 1609 il poeta e scrittore Giovan Battista Basile scrisse in suo onore una *Oda in lode*.

I capolavori di Napoli

- La maggior parte dei capolavori dell'Azzolino si trova a Napoli, dove ha realizzato opere pittoriche nelle chiese di Gesù Nuovo, Pio Monte della Misericordia per la quale eseguì il *San Paolino che libera lo schiavo*), Basilica di Santa Maria della Sanità, Girolamini e S. Pietro Martire.



I capolavori di Napoli

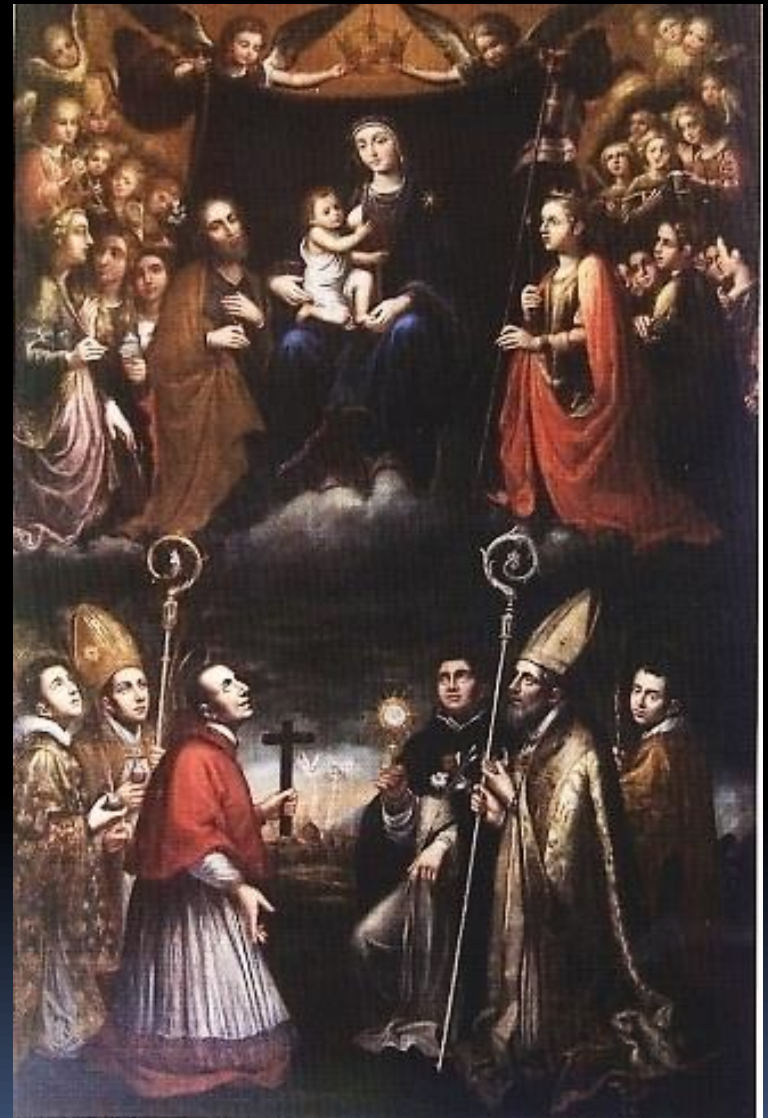
- Ha però operato anche in altre regioni, come ad esempio a Genova, dove era molto apprezzato dai Doria. Anche in Calabria si registrano suoi lasciti, come ad esempio la tela della Madonna del Carmine col Bambino ed i SS. Nicola di Bari e Carlo Borromeo alle spalle dell'altare maggiore della chiesa di San Nicola in Plateis a Scalea.



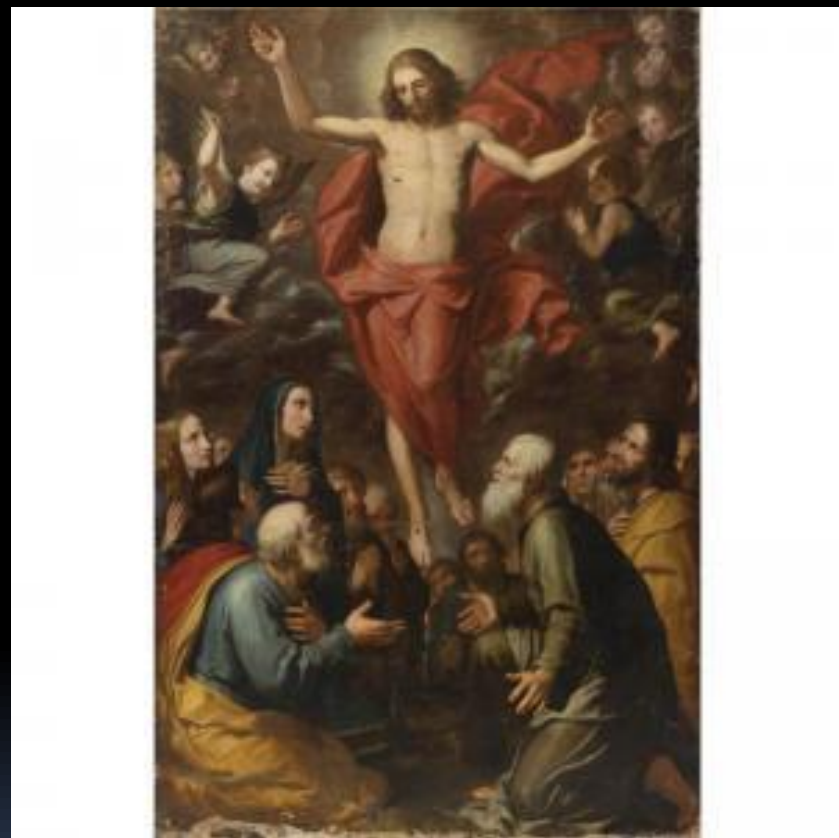
- Risale al 1635 l'ancona lignea conservata nella chiesa dei Cappuccini di Cetraro, in mezzo alla quale si trova una grande tela della Madonna col Bambino. Di lato invece nei due scomparti Azzolino dipinse San Sebastiano (sinistra) e San Francesco d'Assisi (destra); negli scomparti laterali minori infine, a sinistra S. Benedetto Abate, a destra S. Antonio da Padova col Bambino.



- Un'altra opera calabrese dell'Azzolino è un polittico in otto parti conservato nella Chiesa dei Cappuccini di Paola, che presenta al centro una tela dedicata alla Madonna Immacolata. Questo polittico in realtà è di dubbia attribuzione, tanto che nel corso degli anni la critica ne ha dato la paternità a Girolamo Imperato a Fabrizio Santafede e anche ad una presunta *bottega dell'Azzolino*, fino ad arrivare all'interpretazione attuale.

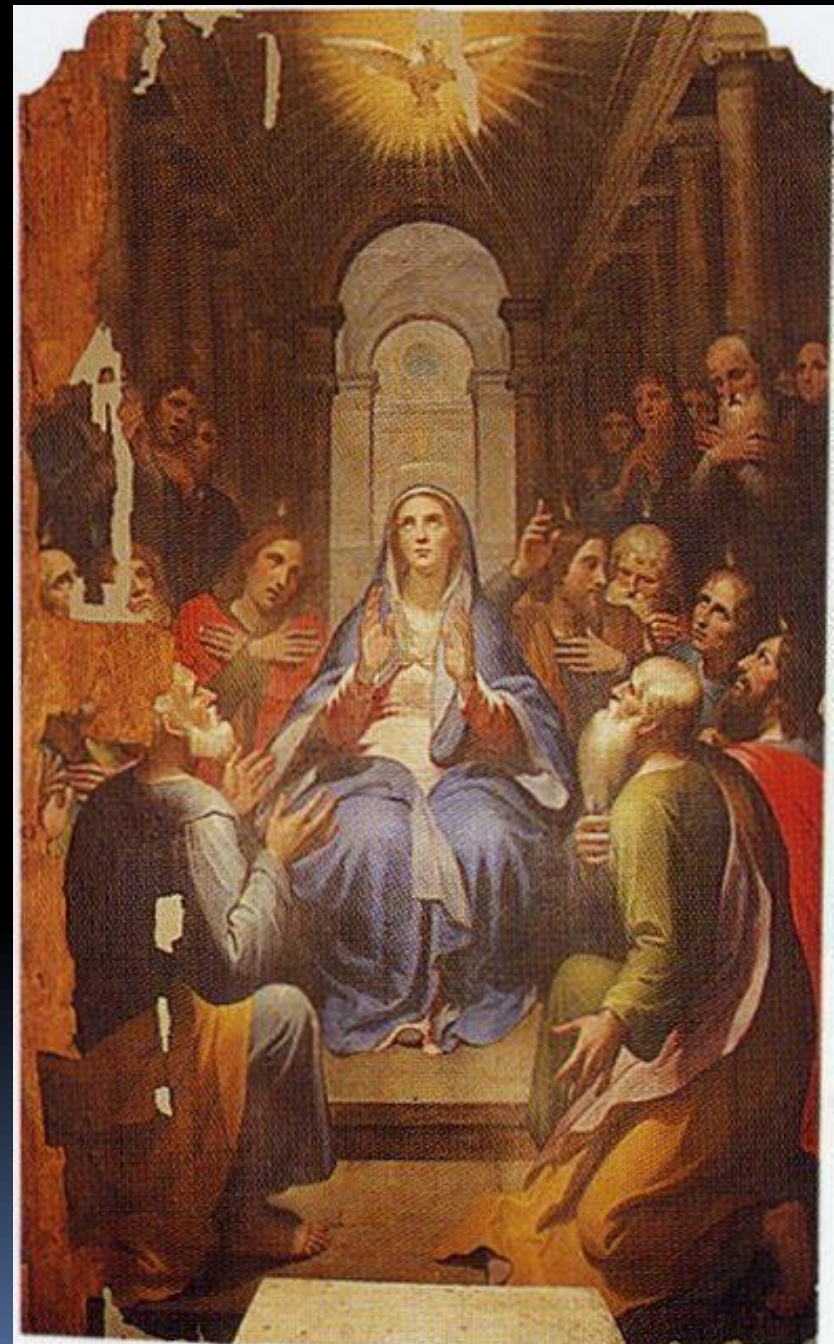
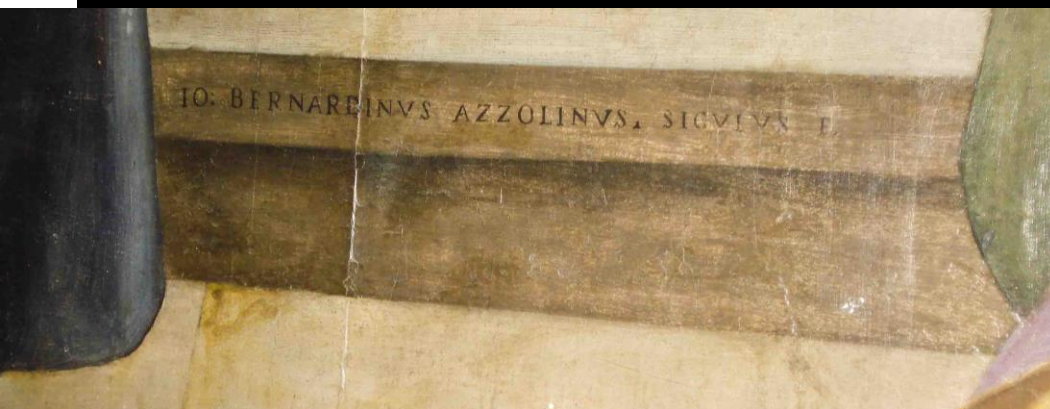


- Il suo dipinto Madonna col Bambino e le SS. Cecilia e Caterina d'Alessandria è conservato a Taverna nella Chiesa di Santa Maria Maggiore, mentre a Vibo Valentia nel Duomo di San Leoluca, si trova una tavola di Santa Caterina da Siena. Secondo la tradizione locale quest'ultimo dipinto sarebbe opera di Marco Pino da Siena, ma la critica artistica è decisamente di tutt'altro avviso.



La tavola di Caiazzo

L'unica tavola firmata:...





Obiezioni

- ✓ Bernardino Azzolino non firma le sue opere
- ✓ Se non quella di Caiazzo e lo fa con una sigla diversa...
- ✓ La sua pittura ha soggetti più devoti...

Il resto è tutto da scoprire...





UNA LETTURA ICONOLOGICA

"L'iconologia è quel ramo della storia dell'arte che si occupa del soggetto o del significato delle opere d'arte contrapposto a quelli che sono i loro valori formali" (E. Panofsky).

Il messaggio dell'opera



- Tutta il significato dell'opera sta nella richiesta delle Reliquie...
- Il conte si fa istanza delle attese del suo popolo, incarna il modello del principe che riconosce una realtà superiore, che è quella religiosa, che viene da Dio e si manifesta attraverso le figure che ne mediano l'opera.

Chiedere le
Reliquie
significa
desiderare la
vicinanza di Dio



- La *translatio* delle reliquie di un Santo rappresenta infatti una sorta di epifenomeno spaziale del processo paradossale di continuità dell'incarnazione cristica e della sua infinita e capillare ridislocazione.

Le Reliquie

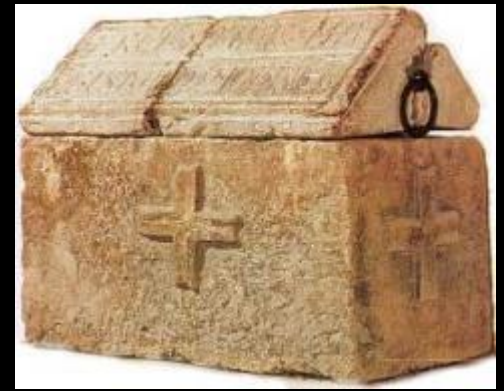
- Nella mentalità dell' homo religious medievale segnano una mappa confinaria tra il visibile e l'invisibile,
- che non a caso si riflette nella liturgia, teatro importante, benché non esclusivo, della lettura rituale dei racconti di traslazione.
- È nella liturgia che si compendia ritualmente il paradosso della coesistenza di una volontà di rammemorazione dell'evento unico e irripetibile che avrebbe originato il tempo e lo spazio cristiani (l'incarnazione, appunto) e della sua perpetua e concentrica riattualizzazione per il tramite del sacerdozio e delle figure di transizione e di mediazione con l'invisibile, che siamo soliti rubricare sotto le insegne della santità e delle sue infinite epifanie metonimiche (reliquie e immagini in primo luogo).
- In questo senso appare tecnicamente corretto affermare che «la santità di un luogo era il riflesso, una proiezione sulla terra, della santità del tempo.



Un testo di San Paolino ci aiuta a capire il valore di queste *traslationes*

- «Quanta utilità si sia già accresciuta in questo modo con i lunghi trasferimenti (delle reliquie) dei santi da una regione all'altra della terra a protezione della nostra vita, ancor oggi lo provano, e lo acclamano con grandi prodigi, gli stessi luoghi nei quali la lettiga che meritò di portare il corpo santo fece sosta nella tappa stabilita in tutte le terre [...]. Infatti la mano medica di Dio opera con potenza salutare in tutte le vie nelle quali i corpi santi impressero viventi vestigia nel loro sacro cammino» (San Paolino da Nola).

Cosa erano le reliquie allora nel Medioevo?



- Le reliquie erano il principale canale attraverso cui il potere soprannaturale si rendeva disponibile alle necessità della vita quotidiana. L'uomo comune poteva vederle e toccarle, anche se non appartenevano a questo mondo transitorio ma all'eternità. Nell'ultimo giorno esse sarebbero state rivendicate dai Santi e sarebbero diventate parte integrante del Regno dei Cieli.
- Tra tutti gli oggetti del mondo visibile, maligno, intellegibile, le reliquie erano sia visibili, sia portatrici di benefica comprensione.

(R. SOUTHERN)

Il processo identificativo

- Per colui che guarda....
- avviene una straordinaria sovrapposizione dalla storia alla realtà attuale.
- Colui che chiede, nelle Reliquie rappresenta tutte le richieste dell'aiuto, di una possibilità di riscatto, di una redenzione che continui nella storia quanto realizzato da Cristo...
- In Rainulfo finiamo per identificarci tutti, bisognosi di quei segni piccoli o grandi che ci aiutino a sentire la presenza di Dio nella nostra vita.